

Arriva il nuovo manifesto dei cattolici e i vescovi benedicono la Cosa bianca

CITTA' DEL VATICANO - L'appuntamento è fissato per martedì prossimo 19 luglio all'hotel Saint Regis Grand, dove i presidenti di sette sigle dell'associazionismo cattolico - Cisl, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Coldiretti, Acli, Movimento Cristiano Lavoratori, Confcooperative - renderanno pubblico un manifesto politico dal quale potrebbe presto nascere l'embrione della Cosa Bianca (anche se nessuno, forse per scaramanzia, si azzarda a pronunciare quel nome). Si tratta, tuttavia, della prima tappa di un percorso destinato ad includere anche altri soggetti di area cattolica, con la benedizione della Cei che osserva da lontano i passi finora intrapresi. I promotori di questo grande blocco hanno individuato un terreno di lavoro comune (welfare, famiglia e legge elettorale proporzionale con sbarramento sul modello tedesco), capace di inglobare anche quei gruppi - Azione Cattolica, Agesci, Fuci, Meic, Sant'Egidio - che il 29 giugno scorso hanno preso parte alla riunione segreta convocata da monsignor Toso, salesiano come il cardinale Bertone, in un oratorio vicino a Termini. Per lungo tempo silente, il mondo cattolico ora sobbolle stanco di assistere a un modo di fare politica lontano dalla gente e ben poco attento al bene comune, concetto caro alla Dottrina sociale della Chiesa. Ad ottobre, forse a Camaldoli, si ritroveranno assieme ad una cinquantina di politici, banchieri, economisti, rettori universitari, giuristi. La fase due della Cosa Bianca.

Fra.Gia.

Famiglia Cristiana: dov'è finito il Cavaliere?

ROMA - «Silvio, c'è la crisi, vieni fuori». E' il titolo di un editoriale pubblicato sul sito di Famiglia Cristiana. Il settimanale dei Paolini chiede a Berlusconi «di battere un colpo, di mostrare al mondo che l'Italia ha ancora un primo

ministro». «Mentre la speculazione internazionale si abbatte sulla nostra economia, e la Lega Nord si esercita sul folklore dei ministeri a Monza - si legge - il capo del governo sparisce in una delle

sue 21 ville. Non esattamente una prova da leader della nazione». L'editoriale prosegue così: «Dicono che sia furente per la sentenza sul lodo Mondadori, per quei 560 milioni di euro che gli toccherà versare alla casse della Cir».

«Resta il fatto - conclude Famiglia cristiana - che l'uomo del miracolo italiano, nel giorno in cui i mercati ci mettono al rango di una qualunque Spagna, si nasconde. Comunque, non se la sente».